

SOCIETÀ STORICA VARESINA - MUSEI CIVICI DI VARESE

# RASSEGNA STORICA DEL SEPRIO

FONDATA E DIRETTA DA MARIO BERTOLONE



COLLANA DI MEMORIE STORICO - ARCHEOLOGICHE  
ANNI 1949-1950 FASCICOLI IX-X

sono auspicabili dei sondaggi attorno alla chiesetta e nei pianori circostanti perchè, ne siamo convinti, la zona non dev'esser stata del tutto ignorata dalle genti preistoriche, nè dai successivi romani. Infatti nell'interno del Castello, nei prati Cazzani, vennero raccolti alcuni cocci di vasi e peduncoli di anfore vinarie che ad un primo esame risulterebbero attribuibili ad epoca romana. Sono pochi cocci, è vero, e di una categoria di vasi assai comuni per cui nulla si può e si deve concludere, almeno per ora. Si può invece auspicare una serie di saggi di scavo, anche nel recinto del castello, al fine di accertare o meno il probabile strato romano e determinarne l'età. Accurate ricerche stratigrafiche potrebbero essere molto utili ed aiutare la soluzione di molti problemi.

3. SESTO CALENDE, *loc. « Motte »*. — Riferiamo ora brevemente su di alcune scoperte fortuite avvenute nel territorio del Comune di Sesto Calende, grazie alla collaborazione del rag. Elso Varalli. Nel 1949, nei pressi dell'Abbazia di S. Donato, mappale 3173, proprietà Pietro Francioni, si scoprì una tomba di cremato, attribuibile — dall'esame degli oggetti da noi visti in luogo — alla civiltà di Golasecca. La tomba pare fosse posta nella nuda terra e contenesse, col cinerario ornato a denti di lupo incisi, una coppa, coperchio dell'urna, un vasetto accessorio, due coppe ad alto piede e due vasetti fittili ricavati dai piedi di due coppe.

4. SESTO CALENDE, *loc. « Castiona »*. — Nel 1949, in un fondo di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano (mappale 514), si scoprì una tomba di cremato, a cassa, attribuibile a fase recente della civiltà di Golasecca.

5. SESTO CALENDE, *Stabilimento « S.I.A.I. »*. — Nel 1948, sul lato prospiciente la via Montrucco, là dove negli anni 1934-35 vennero scoperte altre tombe simili, si scoprì, a 40 cm. di profondità una tomba di cremato del solito tipo (a cassa di beole), attribuibile alla civiltà di Golasecca. Riferiamo la notizia grazie, ancora, alla cortesia del rag. Elso Varalli di Sesto Calende. L'urna, coperta dalla solita ciotola, conteneva, con le ossa cremate, alcune spiruline di bronzo e una fibbia di cintura pure di bronzo. Tutto frantumato.

6. SESTO CALENDE, *loc. Vignacce*. — Nel 1950, in un fondo di proprietà dell'Ospedale Mag-

giore di Milano, si scoprì una tomba di cremato a cassa di beole, con corredi enei e fittili, attribuibili a fase recente della civiltà di Golasecca.

## 2. Ritrovamenti di antichità della seconda età del ferro (gallica).

### 7. GALLARATE, *piazza Ponti (già Carrobbio)*.

— Nell'aprile 1949, eseguendosi dei lavori di scavo per conto della Stipel, i manovali s'imbattevano, a circa 70 cm. di profondità, in una tomba a cassa di beole. Essa conteneva numerosi oggetti di corredo, fittili ed enei, disposti prevalentemente sul lato ovest, ma disgraziatamente tutti ridotti in frammenti e molto corrosi. Le dimensioni del loculo, davvero insolite, erano di m. 2,30 × 1,60 e la beola che fungeva da coperchio, spessa cm. 10, si trovò spezzata, forse per l'azione del gelo o per assestamento del terreno. Lo scrivente arrivò sul posto quando la tomba era già stata « svuotata » e gli oggetti già portati al Museo di Gallarate, perciò nulla si poté osservare in situ all'infuori delle beole, costituenti le pareti del loculo.

Ringraziamo il rag. Emilio Minoli che immediatamente ci avvertì della scoperta, e ringraziamo parimenti il dr. Pier Giuseppe Sironi che provvide a salvare gli oggetti ritirandoli nel Museo e con pazienza e perizia non comuni si adoperò per il restauro della suppellettile ceramica.

Anche il sig. Dondoni consegnò al Museo del materiale a lui pervenuto da questo scavo.

Della scoperta si provvide subito a darne notizia alla Soprintendenza alle antichità della Lombardia. Gli oggetti di scavo sono attualmente conservati, in deposito dallo Stato, nel museo della Società gallaratese per gli studi patrii.

Analizziamo perciò il ricco corredo, rammentando ancora una volta che quasi tutti gli oggetti sono ridotti in frammenti. Tutta la ceramica risulta accuratamente lavorata al tornio a ruota.

#### CERAMICA CAMPANA DI TIPO B E D'IMITAZIONE:

1°) Piatto completamente verniciato di nero opaco (B). Orlo diritto. Nell'interno quattro solcature concentriche. In frammenti, ricostruito in parte (figura 2, 1).

2°) Piatto simile (B), in frammenti, ricostruito, diam. cm. 19.

3°) Frammenti di un piatto rossastro con tracce di vernice violacea chiara, lucida, con orlo ricurvo (id., 2).

- 4°) Altro simile, frammentato, diam. cm. 22.  
 5°) Altro simile, frammentato, diam. cm. 19,7.  
 6°) 2 frammenti di altro piatto simile.  
 7°) 3 frammenti di altro piatto simile, con orlo diverso (id., 3).  
 8°) 1 frammento di altro piatto simile, di cui rimane soltanto il piede.  
 9°) 1 tazza con orlo a listello, di cui rimangono 3 frammenti. Ricostruito in parte. Tracce di ingubbiatura totale violacea lucida (id., 4).  
 10°) 2 piccoli frammenti di orlo ricurvo, appartenenti a piatti simili a quelli elencati dal n. 3

nella necropoli di Ornavasso (BIANCHETTI, tavola XXIV, 17), tomba 11. S. B. Attualmente sono riconoscibili soltanto poche tracce della vernice e del disegno originario, ora scomparsi in seguito ad un lavaggio troppo energico (id. 8).

15°) 1 piatto rossastro, liscio al tornio, poco framm. (id., 9).

#### CERAMICA CON DECORAZIONE A PETTINE:

16°) 1 urnetta rossastra a fondo piano, con tracce di colorazione violacea lucida, decorata a pettine, ricostruita in parte (id., 10).

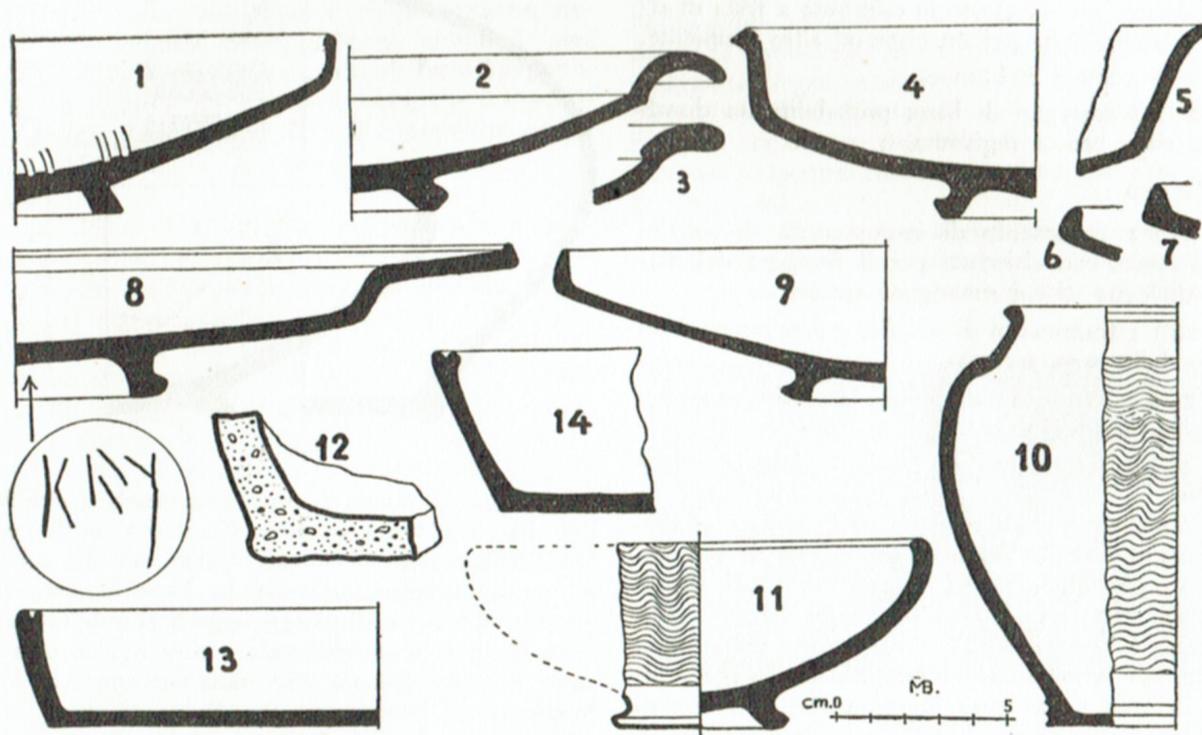


Fig. 2

al n. 8. Entrambi con tracce di vernice violacea lucida.

11°) 1 tazzina di cui rimane un solo frammento (id., 5).

12°) 1 frammento di orlo di piatto a vernice nera (id., 6).

13°) 3 frammenti di piatto in t. c. rossastra liscia, con tracce di vernice marrone (id., 7).

14°) 1 grande piatto con doppia ingubbiatura bianca e bruna simile ad altro esemplare scoperto

17°) 3 frammenti di una ciotola rossastra decorata a pettine (id., 11).

#### CERAMICA D'USO COMUNE:

18°) 1 frammento di vaso (giara) a grosse pareti, con impasto ricco di tarso (id., 12).

19°) 1 tegame, con tracce di nero fumo, usato per cucinare (id., 13).

20°) 1 tegame della stessa forma, più grande, nuovo (id., 14).

RECIPIENTI ED OGGETTI METALLICI:

*Bronzo:*

21<sup>o</sup>) 1 padella framm. con manico a gancio. L'orlo ha una serie di tacche vicino al manico. Il tipo è identico a quello che si riscontra ad Ornavasso.

22<sup>o</sup>) 1 brocca di rame, molto frammentata. È del solito tipo che compare ad Ornavasso (BIANCHETTI, tav. XVII, 7).

23<sup>o</sup>) 1 ansa di br. pertinente alla brocca predetta. Porta nelle due branche, che dovevano saldarsi all'orlo, due teste di cigno.

24<sup>o</sup>) 1 legame di br. a cerchio aperto, rotto in 6 pezzi (diam. cm. 11,5) con le estremità a testa di cigno, probabilmente per un ciato od altro recipiente.

25<sup>o</sup>) 2 anelli di bronzo.

26<sup>o</sup>) 1 sostegno di base, probabilmente dissaldatosi dalla brocca registrata al n. 22.

*Ferro:*

27<sup>o</sup>) 1 frammento di impugnatura di coltello od attrezzo, con chiodetti per il fissaggio del manico di legno di cui rimangono tracce.

28<sup>o</sup>) 1 frammento di strigile, e precisamente un pezzo della parte arcuata.

29<sup>o</sup>) 2 frammenti di probabile rasoio, con tracce dell'astuccio ligneo.

30<sup>o</sup>) 1 frammento di fibula a doppio vermicione.

Complessivamente registriamo in questa tomba, veramente eccezionale, ben 30 oggetti di corredo. Molto probabilmente altri oggetti sono stati dispersi dagli sterratori al momento della scoperta. Comunque è certo il sepolcro di persona importante, agiata, cui la pietà dei vivi colmò degli oggetti allora in gran voga, quali le ceramiche ed i bronzi.

Notiamo la presenza della ceramica campana di tipo B, che ormai sappiamo star di casa nella regione, unitamente ad altri tipi d'imitazione nostrana, durante tutto il I secolo avanti Cristo e assenza assoluta di terra sigillata.

Vediamo, in questo complesso, oggetti tipicamente propri del periodo gallico, che trovano un perfetto riscontro nel classico sepolcreto di S. Bernardo di Ornavasso, cioè in quella parte della necropoli che è da attribuirsi alla fase immediatamente precedente la venuta dei Romani, o quasi, e dove abbondano quindi materiali del periodo gallico finale.

8. LOMNAGO, fondo conte Puricelli, mappale 24. — Nel 1946, durante alcuni lavori di scavo eseguiti in un terreno posto immediatamente a sud dell'abitato, si rinveniva a poco più di un metro di profondità una tomba a lastre di beole di circa un metro quadrato. Conteneva un olpe a trottola, un piatto, un braccialetto di vetro e pochi residui di ferro. Tutto ciò è quanto si è potuto raccogliere, soltanto nel 1950, grazie ad una segnalazione fatta

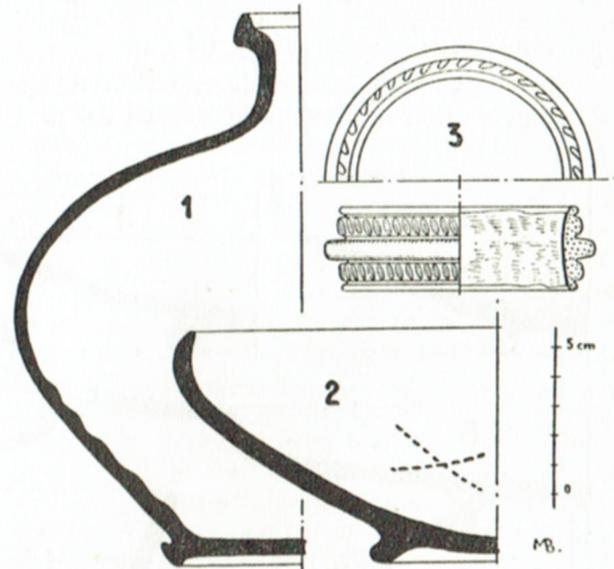


Fig. 3

dall'insegnante sig.na Ivonne Stepancich e del M. Rev. Parroco Don Beniamino Gandini al prof. Leopoldo Giampaolo di Varese. Questi recatosi subito sul posto, accompagnato dal dr. Piero Massari, assicurava al nostro Museo gli oggetti che delineiamo nella fig. 3 e raccoglieva ancora altre notizie riguardanti un ritrovamento effettuato nel 1935, in loc. Madonna del Rosario, ad una decina di metri dalla cappelletta e al di là della strada di campagna che vi passa davanti verso levante. Si tratterebbe di due tombe a cassa contenenti alcuni fittili ora non più facilmente reperibili.

Di altri ritrovamenti, a nord del paese, sul pendio che scende verso Bodio, avvenuti molti anni or sono, il Giampaolo non poté raccogliere che notizie vaghe e incontrollabili. Ringraziamo vivamente il prof. Giampaolo che ci ha consegnato gli oggetti, accompagnandoli con una dettagliata relazione, e parimenti la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia che ci ha concesso in deposito il materiale recuperato.